



# Promesse di felicità

LA PROMESSA AD ABRAMO



**C**arissime capo e carissimi capi,  
con la Quaresima abbiamo iniziato la nuova tappa del percorso di fede e preghiera della Route nazionale delle Comunità capi 2024.

Ci poniamo ora sulla via della **Promessa di felicità** che Dio ci fa.

Come per il cammino di Avvento **Attesa di felicità**, avrete a disposizione alcuni materiali, che potrete scegliere di utilizzare come meglio riterrete utile e opportuno, scegliendo cosa e come usufruirne. Noi proponiamo una possibile “scaletta”, che coincide con l’ordine in cui troverete presentati i vari elementi, ma ci teniamo a sottolinearlo, sentitevi liberi di creare nuove costellazioni!

In questo sussidio troverete quindi tre suggerimenti:

- una **catechesi** sulla Promessa di Dio;
- un’**attività**;
- una **preghiera** conclusiva.

Che Maria, nostra compagna di strada, possa insegnarci ad accogliere con fiducia e trepidazione la Promessa di felicità che Dio ha in serbo per ciascuno di noi.

Buona strada e buona Quaresima!

*p. Diego sj, Sr Benedetta, Cinzia*

## 1. La catechesi

a partire da un testo dell’Antico Testamento, che può essere occasione di condivisione in Comunità capi

## 2. L’attività

che può aiutare a interiorizzare un aspetto della catechesi

## 3. La preghiera

ascoltando il breve testo in clima di raccoglimento e concludendo con un’Ave Maria.





## Promesse di felicità

# 1. La catechesi

## Abramo e Sara: Vivere “in alto”

**Il primo libro della Bibbia è Genesi.** Questo libro può essere studiato, letto, interpretato in tanti modi. Una delle chiavi di lettura possibili è quella che distingue due grandi sezioni. La prima va dal capitolo 1 al capitolo 11, la seconda parte dal capitolo 12 sino alla fine del libro.

Che cosa accade all'inizio del dodicesimo capitolo, di così capitale da segnare una cesura nella struttura di Genesi? I primi 11 capitoli contengono i racconti delle origini: **la Creazione, il peccato di Adamo ed Eva, la vicenda di Caino e Abele, l'episodio della torre di Babele, la storia del diluvio con Noè e la costruzione dell'arca, il rinnovamento definitivo dell'alleanza di Dio con tutte le creature attraverso il segno dell'arco in cielo, un coloratissimo arcobaleno.**

Questi sono forse tra gli episodi più noti della Scrittura. Anche chi non li ha letti nella versione originale li conosce, perché sono penetrati nella nostra cultura attraverso tanti quadri, racconti e riferimenti di ogni tipo. Sono i cosiddetti racconti delle origini, perché narrano ciò che sta all'origine. Questa parola non va intesa tanto in senso temporale, quanto piuttosto in senso qualitativo, perché questi episodi raccontano ciò che “sempre” sta all'inizio: Dio crea, Dio dona esistenza e vita, Dio si ripropone come il grande Alleato degli uomini e delle donne, dopo ogni loro caduta, ribellione, crimine o violenza.

All'inizio del capitolo 12, nel suo cammino con l'umanità, **il racconto mostra un evento inaspettato: il Signore si rivolge a un singolo uomo, Abram, e gli fa una Promessa.**

*Il Signore disse ad Abram:*

*«Vattene dalla tua terra,  
dalla tua parentela  
e dalla casa di tuo padre,  
verso la terra che io ti indicherò.*

*Farò di te una grande nazione  
e ti benedirò,  
renderò grande il tuo nome  
e possa tu essere una benedizione.*

*Benedirò coloro che ti benediranno  
e coloro che ti malediranno maledirò,  
e in te si diranno benedette  
tutte le famiglie della terra».*

*Allora Abram partì, come gli aveva ordinato  
il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva  
settantacinque anni quando lasciò Carran.*

*(Genesi 12, 1-4)*





## 1. La catechesi

### RIFLESSIONE

Dal testo emerge che **Dio rivolge ad Abram una Promessa (terra, discendenza e un terzo dono, di diventare “benedizione”) personale**, non individuale. È personale perché riguarda la sua persona; ma non è individuale, perché non riguarda solo Abram. Infatti, essa è da subito plurale, coinvolge Sarai (la discendenza e terra per la nazione che da loro sorgerà).

Dopo Adamo ed Eva, ci sono Abram e Sarai, una coppia di persone anziane che hanno già vissuto gran parte della loro vita. Con loro inizia la Storia, ossia il tempo umano nel quale viviamo anche noi. È un fatto singolare. **La Storia inizia con una promessa**, o detto in altro modo, **all’inizio della Storia c’è una Promessa, di Dio all’uomo e alla donna**.

Che cosa possiamo dire? Innanzitutto che è una Sua iniziativa gratuita rivelatrice di un aspetto ulteriore del Signore. Dopo aver conosciuto il Dio creatore, alleato di tutto ciò che vive e ha esistenza, Egli raggiunge l’uomo nella forma di una parola-promessa: la Parola che crea, che sancisce salvezza nella forma dell’Alleanza, ora si presenta come Promessa. “I miei pensieri non sono i vostri pensieri / i miei sentieri non sono i vostri sentieri”.

**Che cosa è una promessa?** Con un gioco di parole, potremmo dire che è un momento del presente abitato dal tempo futuro. **La promessa è una parola detta oggi che contiene in sé un pezzetto di futuro**, è la parola con cui si sceglie oggi di dare forma al futuro. Dio promette: mette sé stesso e si compromette. Così facendo (meglio dire, così dicendo) la Storia vissuta insieme a Lui per Abram all’improvviso si apre, si in-abita di e nel futuro, come una freccia scagliata con l’arco: **è il futuro anche delle Beatitudini, il futuro dell’Ultimo Giorno, il Tempo della pienezza di Verità e Giustizia**.

Proseguendo nella lettura, si vede anche che Abram (“uomo nato da padre nobile”) diventa Abramo (“padre delle genti”) e Sarai (“donna litigiosa”) diventa Sara (“principessa”). **Il loro nome cambia. Sono raggiunti dalla parola-promessa di Dio, che dona sé stessa e a loro una nuova identità, di suoi custodi**.

Che cosa promette Dio ad Abramo? La terra e la discendenza, un luogo da abitare e una famiglia. In fondo, sono promesse basilari, di un “minimo” per vivere e garantire il futuro. E’ un minimo, che però ha un significato e una portata rivoluzionari, perché è qualcosa al di fuori della portata di Abramo e Sara, che in quel momento hanno rispettivamente 75 e 70 anni. Che senso può avere per loro una simile parola?

C’è poi un altro aspetto. **Se è vero che la Promessa di Dio rimane nel tempo, essa richiede anche tem-**

**po per realizzarsi**. Essa si compirà infatti 25 anni dopo: Isacco nasce quando Abramo ha 100 anni. Questo ci dice che c’è un tempo di attesa da vivere, che si riempie dei pensieri e delle preoccupazioni di Abramo e Sara, della loro vita, dei loro dubbi, dei tentativi di mettersi al posto di Dio, delle loro piccinerie, di scelte. La Promessa di Dio non mette Sara e Abramo al sicuro dalla vita, da tutti gli “accidenti” e “incidenti” che possono accadere.

E così, proprio così, Abramo e Sara vivono però una vita profondamente felice, perché diventano “una benedizione”, una parola buona, portatrice di vita, portatrice di speranza, di cura, di amore. Il tempo della vita si apre davanti a loro come una possibilità, che va oltre i legami del passato, le catene, le voci interiori ed esteriori che al momento della partenza e forse anche dopo sussurrano: “Non ce la puoi fare”, “Non me lo merito”, “Non si può fare”, “Non sono abbastanza ...intelligente, forte, abile, simpatico, dotato, giovane, vecchio, esperto, etc etc”, “Che dirà la gente?”, “È un’illusione”, “È una presunzione...”

**La felicità è la vita con Dio e la Sua Promessa è vivere in “modo alto”**. È nostra esperienza che a volte ci rifiutiamo di promettere, perché è più grande la paura di non essere all’altezza di ciò che promettiamo. È giusto essere consapevoli di sé, ma rischiamo di “fallire il bersaglio” se ci concentriamo troppo sulle nostre forze (e quindi sui nostri limiti), invece di considerare che con Dio esiste una logica differente: non si tratta di essere all’altezza delle nostre promesse, come se tutto dipendesse da noi; ma di accogliere Sue le parole-promesse che ci faranno vivere in modo alto, come se tutto dipendesse da Lui. Non è quello che Gesù nel Vangelo di Luca ha proposto anche a Pietro sul lago di Genesaret? **“Vai al largo e getta le reti”**. In latino è scritto “Duc in altum”: vai al largo, vai in alto, vai in profondità. Dio promette ad Abramo di divenire un nome che porta benedizione, Gesù promette a Pietro di diventare pescatore di uomini. **Promessa di felicità che è promessa di “altezza”, di “profondità”, di “novità”**.

### domande

- Che cosa pensi e senti a partire da questa riflessione sulla Promessa di felicità di Dio?
- La Promessa di Dio ad Abramo e Sara come tocca la tua vita e il tuo servizio come capo scout?



## 2. L'attività

### SUGGERIMENTO PER CAPO/I GRUPPO

Lo scopo dell'attività è soffermarsi sulla propria identità e personalità per cogliere, con uno sguardo verso **il futuro, il sogno, il progetto, la "missione"** di ciascuno che biblicamente è racchiuso nel proprio nome.

#### ATTIVITÀ

Chi organizza l'attività prepari dei foglietti che dicano/rappresentino il Totem di ciascun membro della Comunità capi (disegno/scritta/simboli/alfabeto morse/ parole cifrate/...), i capi dovranno trovarli e riconoscerli, ciascuno poi condividerà il nome e ne spiegherà il significato. I capi gruppo faranno notare il "cambio di nome" in Abramo e Sara, riferendosi al brano e testo precedentemente proposto, che dopo aver accolto le promesse di Dio hanno trovato la loro vera identità (Abramo da figlio a padre e Sara da donna litigiosa a principessa). Chiederanno a ciascuno di trovare quella parte di nome nuovo da aggiungere al proprio Totem (aggettivo, sostantivo, verbo di qualsiasi genere) che rappresenti la propria "missione" nella vita, nella società, nel mondo, il loro sogno, progetto, il loro sguardo aperto al futuro, perché è quella la strada che compie le promesse di felicità. Ciascuno lo condivide.

#### CONCLUSIONE

Al termine si raccoglieranno su un cartellone i foglietti iniziali con i Totem di tutti e vicino a ciascuno si aggiungerà (nella maniera che maggiormente si avvicina all'attività) la parte del nome nuovo condivisa.

Questa sarà la fotografia/il quadro della nostra Comunità capi che accoglie la Promessa e si mette in cammino verso il futuro.



# 3. La preghiera

### ASCOLTA AUDIO

*...sono qui, ma lui non è con me,*

*se n'è andato, sono ormai dieci, venti, trenta, quaranta giorni quasi ... è nel deserto mi hanno detto, ma io, come posso andare!?*

*sono qui e lo penso,*

*cosa mangerà? dove dormirà? avrà freddo? sete?*

*Dio lo proteggerà?*

*Quando Giovanni lo ha battezzato e la colomba si è posata su di lui, Dio ha parlato:*

*“Tu sei il mio figlio prediletto”*

*Sì! di certo lo proteggerà, è una Promessa, come quella fatta a me, come quella fatta ad Abramo, agli inizi di questa Storia così bella,*

*Dio cercava qualcuno che lo ascoltasse, Abramo ha ascoltato e ha risposto;*

*ha lasciato la casa, gli idoli, si è allontanato da cose conosciute ed è andato verso qualcosa che ancora non poteva immaginare,*

*con coraggio, con fiducia ha seguito la voce che diceva “Farò di te un grande popolo”*

*Abramo parte, senza fretta, col tempo come amico, con la Promessa di una terra, di una discendenza, di una benedizione,*

*oramai è anziano, debole, come pure sua moglie Sara, ma a Dio ciò non interessa,*

*a Dio interessa ciò che sarà ... il domani ... l'orizzonte ...*

*e tu, quale orizzonte stai guardando figlio mio in questo momento?*

*Tu sei la Promessa che ho avuto in dono, ti seguo col pensiero e pregusto l'abbraccio del tuo rientro,*

*ma ora io sono qui e tu non ci sei ...*

Ave Maria, piena di grazia, ...